

stampa | chiudi

PADIGLIONE ITALIA

La purezza del sindacato? Una maglietta bianca in tv

Lui dice che è per la salute: «Senza la maglietta sto mal». Non è vero, è solo civetteria, un segno distintivo

NOTIZIE CORRELATE

La prima cosa che colpisce di Maurizio Landini è quella T-shirt bianca che fa capolino dalla camicia. Ormai un segno distintivo, come usava negli anni Sessanta nei film americani. Lui dice che è per la salute: «Senza la maglietta sto male. La porto da quando ero bambino e non ho mai smesso». Non è vero, è solo civetteria, un segno distintivo. Da quando va in tv, e ci va spesso, anche un sindacalista duro e puro, in fabbrica a 15 anni come saldatore, ha capito che l'immagine ha la sua importanza.

L'autodidatta Landini è più furbo di quello che appare: davanti ai cancelli delle fabbriche indossa dozzinali felpe rosse con la scritta Fiom, ma quando frequenta i salotti televisivi, e li frequenta spesso, non trascura il look: capelli scarmigliati, parlata emiliana, toni barricaderi senza mai cadere nel politichese. E poi maglietta bianca sotto la camicia, come James Dean in Gioventù bruciata. Il suo modello nostrano è Carlo Freccero.

Il successo televisivo nasce dal fatto che ormai la triade Camusso, Bonanni, Angeletti ha perso qualsiasi appeal, è puro apparato, con tanto di auto blu. Per questo Landini piace a Renzi e piace ai grillini. Piace ai lavoratori, ma soprattutto al pubblico televisivo che ha sempre bisogno di un Robin Hood che a Che tempo che fa dica che i soldi bisogna prenderli ai ricchi, alle transazioni finanziarie, ai capitali scudati. Se lo dice il figlio di un cantoniere (quarto di cinque figli), lo slogan fa ancora un certo effetto, anche se lui a 25 anni ha abbandonato la fabbrica per fare il sindacalista a tempo pieno (e prima o poi i soldi degli altri, si sa, finiscono).

S'intuisce che Landini vorrebbe conquistare maggiori spazi in Cgil: i rapporti con Susanna Camusso sono pessimi, la spaccatura sembra vicina. Da giorni si parla di un esposto della Cgil contro la Fiom: il casus belli starebbe nel rifiuto da parte del leader dei metalmeccanici di sottoscrivere un accordo tra Cgil, Cisl, Uil e Confindustria, che stabilisce le regole della rappresentanza in fabbrica e prevede sanzioni per chi non si adegua alle intese.

Forte del consenso televisivo, Landini tira dritto: tanto i veri problemi non trovano mai soluzione, servono solo ad alimentare discussioni in tv. Basta non dimenticare la maglietta della salute!

